

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

grande importanza ha per l'agricoltura italiana lo sviluppo e la crescita delle conoscenze agronomiche e biologiche e della professionalità legate al lavoro rurale;

le misure di razionalizzazione della rete scolastica si applicano agli istituti che non rispondono all'indice numerico dato dal numero medio di allievi per classe rapportato alla media degli allievi di tutte le classi della provincia;

gli istituti agrari, in quanto scuole atipiche, sia dimensionalmente che strutturalmente (le aule si accompagnano al laboratorio, all'azienda agraria, all'officina e al parco macchine eccetera) sono dal criterio di cui prima in particolar modo penalizzate;

in virtù di queste caratteristiche il numero degli allievi non può che essere contingentato, oltre a ragioni di *standards* tecnico-professionali di qualità, del resto da sempre apprezzati universalmente;

gli istituti agrari per tutte le ragioni denunciate sono i più esposti al rischio di chiusura e, di fatto, ogni anno decine di scuole agrarie scompaiono dagli organici e i relativi studenti dispersi altrove;

il danno conseguente è di doppia natura: da un lato scema una risorsa strutturale per preparare nuove leve culturalmente idonee ad assicurare l'efficienza delle aziende agricole negli anni futuri, dall'altro insorge il pericolo concreto di vendita e dispersione, se non di ritorno agli eredi, di ville, biblioteche storiche di valore scientifico, di lasciti di varia natura ricevuti in donazione e resi « liberi » dalla soppressione delle scuole;

ritenendo incomprensibile ed ingiusto, oltre che dannoso, il progressivo svelimento della scuola agraria in Italia

impegna il Governo

a perseguire una politica che conservi e rilanci le professionalità del mondo agricolo anche attraverso la formazione e la ricerca.

(7-00364) « Rossiello, Rava, Nardone, Sedioli, Rotundo, Faggiano, Penna, Caruano, Occhionero, Malagnino, Abaterusso, Di Stasi, Trabattoni, Paolo Rubino, Bova, Tattarini, Oliverio ».

La III Commissione,

premesso che:

sul piano della tutela dei diritti dell'uomo e delle minoranze la situazione in Turchia permane grave;

si moltiplicano le condanne nei confronti dei maggiori esponenti delle organizzazioni per i diritti umani, come Esber Yagmurdereli, cinquantaduenne avvocato cieco, incarcerato per un anno e automaticamente per i prossimi ventiquattro anni per una frase pronunciata durante una trasmissione televisiva, o Akin Birdal, presidente dell'Associazione per i diritti dell'uomo (IHD), condannato ad un anno per « aver incitato all'odio e alla divisione di classe, di razza e di origine regionale » semplicemente per aver auspicato la soluzione pacifica del problema curdo;

perdura inoltre la detenzione di circa dodicimila prigionieri politici, tra i quali il premio Sakharov Leyla Zana, la cui liberazione è richiesta da numerosi appelli sottoscritti in tutto il mondo da autorità di governo, parlamenti (ultimamente da 130 membri del Congresso Usa), associazioni democratiche, ed il cui ricorso la Commissione europea per i diritti umani ha considerato ricevibile e trasmesso alla Corte europea;

nelle carceri si sta generalizzando il ricorso all'isolamento totale, e riprendono, in risposta, gli scioperi della fame fra cui uno « fino alla morte » in corso da ventidue giorni a Nevsehir;

i partecipanti europei, turchi e curdi alla marcia internazionale denominata « Treno della Pace » per la pace, il dialogo e la soluzione pacifica del conflitto curdo sono stati fermati, impediti di manifestare pacificamente e di esprimersi, ed alcuni di loro — fra cui un italiano — sono stati percossi, arrestati e rinviati a giudizio per aver tenuto una conferenza stampa;

lo stato d'emergenza nel Kurdistan turco è stato prorogato il 1° novembre 1997, salvo in quattro province nelle quali non si è tuttavia allentata la repressione, come dimostrano i recenti arresti generalizzati di dirigenti politici e sindacali accusati di aver manifestato per la pace;

l'invasione turca del Kurdistan irakeno, in corso ormai dal 24 settembre 1997 con molte vittime anche civili, lede il diritto internazionale, pregiudica l'incolumità della popolazione collocata in una zona protetta dalle Nazioni unite ed in particolare dei profughi, rischia pericolosamente di estendersi coinvolgendo direttamente le organizzazioni curde nord/irakene (il Pdk e il Puk) e rischiando di coinvolgere i paesi limitrofi, e, con il ricorso da parte turca a bombe al *napalm*, rappresenta una pericolosissima escalation che deve essere condannata senza esitazione da parte della comunità internazionale;

il Governo turco ha manifestato l'intenzione di mantenere un controllo militare permanente su una parte consistente del territorio del nord Irak;

la situazione di guerra rischia d'indurre decine di migliaia di curdi a trovare riparo fuori dal proprio territorio, come dimostra l'arrivo sulle coste italiane di navi cariche di uomini, donne e bambini provenienti dalle zone del conflitto;

l'inerzia della comunità internazionale sul dramma del popolo curdo è sem-

pre meno accettabile anche perché il conflitto rischia di allargarsi all'intera regione mediorientale;

come è avvenuto in altre realtà, solo l'avvio di un percorso di dialogo e di trattativa può rappresentare la premessa per un cessate il fuoco e per una soluzione politica e pacifica dei vari conflitti in corso;

impegna il Governo:

a promuovere un'immediata iniziativa in sede comunitaria per la cessazione delle ostilità nel nord Irak e il ritiro dell'esercito turco nei propri confini;

a chiedere in sede UE, OSCE ed Onu l'invio in tutto il Kurdistan di osservatori internazionali neutrali per verificare la situazione in materia di diritti umani, l'uso di armi vietate dalle convenzioni internazionali e la situazione dei civili, ed in particolare dei profughi;

ad adoperarsi presso l'OSCE e l'ONU per la convocazione di una conferenza internazionale per una soluzione politica e pacifica dei problemi del popolo curdo;

a confermare, in tutte le sedi internazionali e nei rapporti bilaterali, il rispetto dei diritti umani e il ripristino delle garanzie democratiche come questioni centrali e dirimenti nelle relazioni tra il nostro Paese, la Unione europea e la Turchia.

(7-00365) « Mantovani, Pezzoni, Leccese, Danieli, Brunetti, De Cesaris, Nardini ».

La XIII Commissione,

premesso che

il valore della vita è fondante della nostra civiltà e quindi la trasformazione in merce della vita e degli elementi stessi che ne sono alla base deve essere rifiutata;

la scoperta di medicinali o di qualsiasi ritrovato atto a risolvere o alleviare la

fame o la sofferenza umana deve essere patrimonio di tutti gli abitanti del pianeta ed a tutti accessibile;

la proposta di direttiva « sulla protezione delle invenzioni biotecnologiche », licenziata dal Parlamento Europeo in prima lettura, il 16 luglio 1997, e che dovrebbe essere sottoposta al Consiglio dei Ministri il 27 novembre 1997 per la definizione della Posizione Comune, stabilisce — qualora adottata nell'attuale forma (COM (97) 446 def) — un precedente legislativo estremamente pericoloso poiché trasforma le parti costituenti vita, in tutti i suoi aspetti in merce;

la vita e i suoi componenti biologici generali nell'evoluzione non possono essere inventati, in quanto già esistenti in natura. Questi possono essere solo « scoperti », e non sono brevettabili;

la direttiva in questione costituisce un ostacolo alla ricerca scientifica, in quanto introdurrebbe lo sbarramento del segreto industriale, laddove il progresso può essere garantito solo da un regime di libero scambio ed illimitata collaborazione scientifica internazionale;

la promozione indiscriminata dello sviluppo e della commercializzazione di organismi geneticamente modificati, attraverso una legislazione che ne garantisca l'uso monopolistico ai detentori dei brevetti può alterare arbitrariamente e incontrollatamente la vita stessa del e sul Pianeta;

il testo approvato dal Parlamento europeo contravviene ad alcuni dei più importanti accordi internazionali già sottoscritti dai Paesi membri dell'Unione europea. Tra questi: 1) la *European Patent Convention* del 1973 che vieta il brevetto di piante ed animali; 2) la Convenzione sulla diversità biologica, ratificata anche dal

Parlamento; 3) l'accordo Gatt/Trip che nel 1999 l'O.M.C. dovrà come previsto rivedere;

il 1° ottobre 1997 la Commissione agricoltura della Camera dei deputati ha approvato il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle biotecnologie;

impegna il Governo:

ad acquisire il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle biotecnologie approvato dalla XIII Commissione agricoltura della Camera dei deputati in data 1° ottobre 1997;

a rigettare in sede di Consiglio dell'Unione europea la proposta di « Direttiva sulla protezione legale delle invenzioni biotecnologiche »;

ad attivare tutte le iniziative atte al rigetto della citata direttiva e in ogni caso ad esercitare che una ferma opposizione alla brevettazione della vita, che risulti dal verbale del Consiglio;

a proporre in sede di Consiglio dell'Unione europea la moratoria totale ad ogni riconoscimento di diritti di brevetto sulle forme di vita, valevole per tutto il territorio dell'Unione, in attesa che la Commissione elabori una nuova proposta di direttiva che escluda il brevetto sulle scoperte e su ogni oggetto di invenzione composto essenzialmente di materiale biologico;

a proporre in sede di Consiglio dell'Unione europea il blocco immediato di qualsiasi procedura tesa alla immissione in commercio di Ogm, di cui non sono chiari i confini dell'impatto sull'agricoltura e sull'alimentazione umana, fino alla definizione certa della sua valutazione.

(7-00366) « Malentacchi, Diliberto, Muzio, Maura Cossutta, Saia, Valpiana, Galdelli, De Cesaris, Prestamburgo ».